

60 ANNI DEI TRATTATI DI ROMA
BARI 21 MARZO 2017
SALA CONFERENZE SEDE ANCI-AICCRE
Relazione del prof. Giuseppe Valerio
Presidente Federazione regionale Aiccre Puglia

Tre immagini e definizioni dell'Unione europea oggi.

1. L' Europa

Prima era piena di frontiere, nemici, valute concorrenti e politiche per separare ed escludere. E partorì due guerre mondiali dopo le quali aumentarono le frontiere, con la contrapposizione ideologica che spaccò continente e coscienze in due, nel timore di un'altra guerra mondiale. Ti muovevi osservato da uomini in divisa, cambiando monete, e i passaporti, i visti di entrata e di uscita. E non ovunque, chè il confine con l'Est era quasi invalicabile. Il resto del pianeta non era più accessibile dell'Europa, con subcontinenti chiusi a doppia mandata, come la Cina.

Dopo I nostri figli vanno dove vogliono, in Europa senza passaporto e con moneta unica. E' come se da una valle divisa in mille pascoli avessero tolto i recinti e ogni puledro potesse correre e brucare ovunque: invece di più allevamenti, un unico branco.

I puledri nati dopo la rimozione dei recinti non sanno cos'è una valle con spazi chiusi (i loro genitori dovevano immaginare la valle aperta; loro gli steccati, se ci riescono). Sono una nuova varietà della specie equina: persino il loro vocabolario (se parlassero) vedrebbe sparire dei termini e coniarne altri, dettati dalle circostanze.

Pino Aprile da «mai più terroni» ed. Piemme 2012

2. «Lo stesso continente che ha prodotto a suo tempo il Medioevo ci indica anche la strada verso il prossimo Rinascimento,

Sto parlando dell'Europa. La figura di riferimento della diplomazia del XXI secolo non dovrebbe essere quella di statisti dell'epoca dell'equilibrio dei poteri come Henry Kissinger o George Kennan, ma quella di Jean Monnet, l'architetto dell'unità europea al termine del secondo conflitto mondiale.

Monnet è stato il primo diplomatico multistatale, uno statista globale il cui profilo si adatta perfettamente alla nostra età postmoderna. Dopo l'esperienza di due guerre capi che la ricostruzione dell'Europa sulla base dell'unità nazionale era una ricetta formidabile per arrivare a una nuova catastrofe. Così si dedicò, nei trent'anni che seguirono, a promuovere il piano Schumann del 1950 che diede vita alla Comunità Europea del carbone e dell'Acciaio (CECA), e, poi, gradualmente ad altre istituzioni paneuropee come la Comunità economica (il Mercato Comune), la Commissione Europea, il Sistema Monetario europeo e il Parlamento di Strasburgo...

Più importante ancora, l'Unione Europa non è un modello definito, ma un processo e un esperimento costante...

Parag Kharma, politologo indiano-americano, consigliere di Obama nel suo libro «come si governa il mondo» ed Fazi 2011

3. Sessant'anni fa, mossi dal sogno di un futuro pacifico e condiviso, i membri fondatori dell'UE hanno intrapreso un viaggio unico e ambizioso di integrazione europea. Hanno deciso di comune accordo di risolvere i conflitti attorno a un tavolo anziché sui campi di

battaglia. Hanno sostituito il ricorso alle forze armate con la forza del diritto. Hanno aperto la via all'adesione di altri paesi, per riunire l'Europa e renderci più forti. Le immagini delle battaglie di trincea e dei campi di Verdun, o quelle di un continente diviso dalla cortina di ferro e dal muro di Berlino, sono state sostituite da un'Unione affermata come modello di pace e di stabilità. L'Europa È lo spazio in cui lo Stato di diritto ha sostituito la regola del pugno di ferro.

LIBRO BIANCO_Commissione europea, marzo 2017

Federale, unita, libera e pacifica. È la visione che Altiero **Spinelli** ha dell'Europa nel 1941 quando scrive, con Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, “*Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*”. L'intellettuale italiano nel pieno della Seconda Guerra mondiale, confinato dal regime fascista a Ventotene, piccola isola dell'arcipelago pontino, scrive quello che passerà alla storia come il Manifesto di Ventotene, testo riconosciuto alla base del processo di unificazione dell'Europa in senso federalista

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'esigenza di un processo di integrazione europea fu sentita per prevenire nuovi conflitti in Europa, in particolare riavvicinando Francia e Germania, i maggiori antagonisti continentali delle due guerre mondiali. Il processo di integrazione trovò una prima realizzazione nella CECA, con la quale si mise insieme il settore strategico della produzione del carbone e dell'acciaio, sotto un'Autorità aperta alla partecipazione di altri Stati europei. (*il controllo delle miniere di carbone nella Ruhr aveva provocato i conflitti*). Con il relativo Trattato, sottoscritto a Parigi il 18 aprile 1951 da Francia, Germania, Italia e dai paesi del Benelux, gli Stati membri rinunciarono a parte della propria sovranità a favore della Comunità, seppur in un unico settore.

Il graduale processo di integrazione europea subì una battuta di arresto con il fallimento dell'istituenda Comunità europea di difesa (CED). Il relativo Trattato, difatti, non entrò mai in vigore per il mancato consenso del Parlamento francese, preoccupato dalla rimilitarizzazione delle Germania, seppure nell'ambito della stessa CED.

Il fallimento della CED – ed il seguente venir meno del progetto politico europeo, legato **all'articolo 38** del trattato della comunità europea di difesa – ha rappresentato una cesura fondamentale nella storia dell'integrazione. Si trattava di una crisi del processo di unificazione che, in quel momento, aveva sancito un principio chiaro: l'Europa occidentale non avrebbe trovato sul piano politico le ragioni del proprio sviluppo unitario. **La difesa e la politica estera sarebbero rimaste prerogative degli Stati nazionali e nessuna cessione di sovranità sarebbe avvenuta in questo ambito.**

La risoluzione della questione del riarmo tedesco all'interno della cornice atlantica aveva ribadito senza mezzi termini la **priorità dell'atlantismo sull'europeismo**. Il riemergere di sentimenti nazionalisti, unitamente al rinvigorismento delle correnti neutraliste nel contesto della guerra fredda, sembrava mettere in discussione l'idea stessa di un'Europa occidentale unita nel segno di un Occidente anticomunista, capitalistico e liberale.

In questo quadro, **il rilancio di un'azione europeista** sarebbe avvenuto passando per una strategia diversa. Se il federalismo politico appariva ancora ampiamente prematuro, la via di

un'integrazione per settori che puntasse all'individuazione di nuovi ambiti di competenza per le istituzioni europee avrebbe potuto rappresentare una strada più praticabile.

Da questo nuovo fermento scaturirono **due distinti progetti**. Il primo promosso da Jean Monnet (già ideatore della CECA) e dal ministro degli esteri belga, il socialista Paul-Henri Spaak, concernente la **creazione di una comunità capace di produrre energia atomica** e di rendere l'Europa autonoma dal punto di vista energetico. Il secondo, di iniziativa olandese, concernente la creazione di **un'unione doganale e di un mercato unico**, con tariffe comuni verso l'esterno (per le importazioni extra comunitarie) e la riduzione dei dazi tra gli stati-membri.

I due progetti furono discussi in una **conferenza** dei ministri degli esteri dei sei paesi tenutasi a **Messina l'1 e il 2 giugno 1955**

Le proposte elaborate dal comitato passarono poi al vaglio di una nuova **conferenza** tenutasi a **Venezia il 29 e il 30 maggio 1956**

Il fallimento dell'integrazione politica aveva rilanciato la tesi di un'unione da compiere sul piano delle politiche economiche. Ma in molti dei sostenitori del **metodo funzionalista (l'integrazione per settori)** *l'obiettivo ultimo rimaneva la federazione europea*. Le resistenze all'avanzamento non furono poche e **la scelta finale fu dettata dalla volontà politica. CIO' CHE SERVE ANCHE ORA.**

Nel contempo anche il quadro internazionale sembrava favorire alcune decisioni. **La crisi del canale di Suez**, seguita alla decisione dell'Egitto di Nasser di nazionalizzare il canale a dispetto degli interessi francesi e britannici, rimescolava le carte.

Era evidente la debolezza delle due potenze europee. Ciò portava la Gran Bretagna a rinforzare i legami di special partnership con gli USA e la Francia, viceversa, a puntare sulla compagine europea.

I Trattati di Roma del 25 marzo 1957 nascono da queste premesse.

DAL PREAMBOLO DEL TRATTATO DI ROMA 25 MARZO 1957

“[...]DETERMINATI a porre le fondamenta di *un'unione sempre più stretta* fra i popoli europei,
DECISI ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa,
ASSEGNANDO ai loro sforzi per scopo essenziale il miglioramento costante delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli,
RICONOSCENDO che l'eliminazione degli ostacoli esistenti impone un'azione concertata intesa a garantire la stabilità nell'espansione, l'equilibrio negli scambi e la lealtà nella concorrenza,
SOLLECITI di rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite,
DESIDEROSI di contribuire, grazie a una politica commerciale comune, alla soppressione progressiva delle restrizioni agli scambi internazionali,
NELL'INTENTO di confermare la solidarietà che lega l'Europa ai paesi d'oltremare e desiderando assicurare lo sviluppo della loro prosperità conformemente ai principi dello statuto delle Nazioni Unite,
RISOLUTI a rafforzare, mediante la costituzione di questo complesso di risorse, le difese della pace e della libertà e facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo,
DETERMINATI a promuovere lo sviluppo del massimo livello possibile di conoscenza nelle

popolazioni attraverso un ampio accesso all'istruzione e attraverso l'aggiornamento costante,
HANNO DECISO di creare una COMUNITA' EUROPEA

In particolare il Trattato di Istituzione della Comunità Economica Europea (CEE)comprendeva 240 articoli e prevedeva:

- l'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati Membri; un mercato libero con quattro libertà fondamentali: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali
- l'istituzione di una tariffa doganale esterna comune;
- l'introduzione di politiche comuni nel settore dell'agricoltura e dei trasporti; La prima PAC aveva come obiettivo lo sviluppo dell'agricoltura, il sostegno dei redditi agricoli, la stabilizzazione dei mercati ed il raggiungimento dell'autosufficienza alimentare. In particolare la politica agricola comune (articoli 38-43), la politica dei trasporti (articoli 74-75) e una politica commerciale comune (articoli 110-113).
- la creazione di un Fondo Sociale Europeo;
- l'istituzione della Banca europea degli investimenti;
- lo sviluppo della cooperazione tra gli Stati Membri.

Il Trattato CEE aveva come obiettivo quello di riunire in una comunità Francia, Italia, Germania Ovest, Belgio, Olanda e Lussemburgo attraverso la creazione di un mercato comune.

Non solo, aveva anche un obiettivo più politico: **contribuire alla costruzione funzionale dell'Europa politica e a "porre le fondamenta di un'unione sempre più stretta fra i popoli europei"**

I Trattati del 1957 segnano l'inizio del processo d'integrazione europea. Quella cerimonia, oggi, è più attuale che mai nelle ore in cui si parla sempre più spesso di muri e sempre meno di ideali condivisi

Quei cinquanta minuti, tanto era durata la cerimonia, segnano un punto di svolta e pongono fine ai quei grandi conflitti che soltanto pochi anni prima angosciavano il Vecchio continente

Nell'era dei migranti e del terrore c'è bisogno più che mai di ideali condivisi. E soprattutto, è il quesito che ci poniamo, senza politiche condivise in quale modo si potrà scrivere la parola fine alla crisi economica che ci tormenta ormai da troppi anni?

La firma dei Trattati di Roma avviene alle 18, in una giornata di pioggia a dirotto, nella sala degli Orazi e Curiazi del Campidoglio. Presenti l'Italia (per il nostro Paese il presidente del Consiglio Antonio Segni e il ministro degli esteri Gaetano Martino - l'Italia contava anche uno dei massimi sponsor dell'iniziativa, Alcide De Gasperi, insieme ad Adenauer ed allo stesso Schuman), la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda ed il Lussemburgo, già componenti dal 1951 della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca).

Su un grande tavolo di noce coperto da un panno rosso, vengono firmati due trattati costitutivi: quello della Comunità Economica Europea (Cee) e della Comunità Europea dell'Energia Atomica (Euratom).

Le delegazioni erano disposte e avrebbero firmato i trattati secondo l'ordine alfabetico dei sei Paesi nella versione italiana.

I tedeschi avevano chiesto all'ultimo momento che i documenti facessero fede anche nella loro lingua e non solo in quella nella quale erano stati negoziati, ossia il francese

Si decise allora di riempire, degli spessi volumi, solo la prima e l'ultima pagina, sulla quale i plenipotenziari avrebbero apposto la loro firma per testimoniare l'accordo su un testo in realtà inesistente.

L'equilibrio istituzionale era fondato su un "triangolo" composto da Consiglio, Commissione e Parlamento europeo.

La Commissione, composta da 9 membri (due per i Paesi principali e uno per i più piccoli), collegio indipendente dai governi degli Stati membri che la nominano di comune accordo, rappresenta l'interesse comune. Essa detiene il monopolio dell'iniziativa normativa e propone gli atti comunitari al Consiglio dei ministri. E' la guardiana dei trattati.

Il Consiglio dei ministri, composto dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, detiene le competenze decisionali fondamentali

L'Assemblea parlamentare di 142 membri, nominati dai Parlamenti nazionali, dispone all'origine soltanto di un potere consultivo (emissione di pareri) e i suoi membri non sono eletti a suffragio universale diretto.

Il trattato prevede altresì l'istituzione di una Corte di giustizia.

Soltanto nel 1962, l'Assemblea avrebbe assunto il nome di Parlamento europeo e, solo nel 1979, si sarebbero svolte le prime votazioni a suffragio universale diretto per l'elezione dei suoi membri.

I trattati di Roma furono approvati dal Parlamento italiano a maggioranza con voto favorevole della DC e del MSI e con l'astensione del Partito Socialista Italiano; il PCI fu categoricamente contrario al progetto di integrazione europea perché non ne condivideva la sua natura puramente capitalistica. Allora i comunisti definivano l'Europa "la piccola Europa"(definizione di Giancarlo Pajetta), per metterne in luce la parzialità rispetto alla chiusura ad est. Si trattava di un processo voluto dal grande capitale e appoggiato con forza dagli Stati Uniti in funzione anti-sovietica per rispondere all'integrazione economica tra paesi socialisti all'est.

Francia, Germania federale, Italia e i paesi del Benelux avevano studiato tre modi con cui i paesi potessero aderire alla CEE: adesione, associazione o relazioni commerciali.

Con il completamento del mercato unico alla fine del 1992, esercitare le quattro libertà fondamentali di circolazione in Europa diventò sempre più facile, grazie soprattutto all'abolizione dei controlli doganali alle frontiere dei Paesi aderenti all'Accordo di Schengen. Nel 1992 l'UE decise, inoltre, di istituire l'Unione Economica e Monetaria (UEM), il cui ultimo stadio permise di introdurre, per i dodici Paesi che facevano parte dell'area dell'Euro, una moneta unica gestita da una Banca centrale europea. Ora i paesi che adottano l'euro sono 18.

Dopo quel Trattato altri se ne sono aggiunti per stabilire cerchi sempre più stretti sia sulle "politiche" sia sull'inclusione di nuovi Stati in quella che venti anni più tardi diventò l'UNIONE EUROPEA e dopo pochi anni da 6 si è allargata a 28 Stati.

Purtroppo dopo altri venti anni la decisione – seppur risicata – di una popolazione, quella britannica, ha stabilito di voler "uscire" dall'Unione utilizzando la clausola dell'opting out cioè l'uscita unilaterale ma contrattata prevista dall'art.50 del Trattato di Lisbona.

Questo è un momento importante e particolare della storia europea in un quadro movimentato sia in senso politico sia economico dell'intero pianeta.

L'Aiccre, sezione italiana del CCRE, la più grande organizzazione europea dei poteri locali – oltre 130 mila enti soci di 40 paesi – ha voluto ricordare con solennità la data del 25 marzo, giorno in cui a Roma si riunirà il Consiglio europeo, cioè tutti i Capi di Stato o di Governo dell'Unione europea non solo per celebrare ma per discutere sul futuro dell'Unione – documento di 300 intellettuali,

libro bianco della Commissione, proposta di Germania e Francia di un'Europa a più velocità ecc... -

Il CCRE riunirà a Roma il suo bureau politico con il nuovo Presidente on. Stefano Bonaccini, Presidente Aiccre – è la prima volta di un italiano a capo del CCRE.

Il 25 marzo a Roma si svolgerà anche la MARCIA PER L'EUROPA dalla piazza Bocca della Verità al Colosseo per la grande manifestazione delle forze federaliste.

Ci sono forze politiche che crescono in Europa e che invocano la pena di morte, che vogliono mandare all'aria Schengen, che non riconoscono i valori universali ribaditi della Carta dei diritti fondamentali di Nizza, che vogliono "sbattere fuori" tutti coloro che sono "diversi".

Si certo, la nostra Unione spesso è troppo miope, troppo lenta. Ammalata di tecnocrazia e di sonnambulismo. E senza dubbio per salvarla dobbiamo cambiarla. Ma attenzione: rimane il miglior modello al mondo di gestione pacifico e democratico delle relazioni tra popoli e Stati.

È questa la vera essenza dell'identità europea. Sono i valori di libertà, di eguaglianza, di fratellanza. Rispettare lo stato di diritto, la libertà di stampa, di espressione, di religione, i diritti delle minoranze...non è una "intrusione esterna" negli affari dei singoli stati Ue, ma il rispetto di una condizione essenziale per l'adesione all'Unione stessa. Sarebbe utile che lo diventi, sempre di più, nei fatti, anche per potervi rimanere.

Da noi, la donna è uguale all'uomo. Da noi non puoi imprigionare una donna in un burqa contro la sua volontà. Noi rispettiamo e non ammazziamo gli omosessuali. Da noi ognuno ha diritto di credere, di non credere e anche di abbandonare la sua religione senza rischiare la vita.

Naturalmente oggi ci sono NUOVE SFIDE

“L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto” Robert Schuman 9 maggio 1950

sfide che riguardano la nostra sicurezza, il benessere dei cittadini e il ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere in un mondo sempre più multipolare. Ma a queste sfide la risposta non può essere meno ma più Europa e, per noi, un'Europa federale, gli Stati Uniti d'Europa.

Giuseppe Valerio
Presidente federazione Aiccre Puglia